

MARCHIONNE HA DECISO: AZZERARE LA FIAT AUTO IN ITALIA, TRASFERIRE CAPITALI, INTELLIGENZE, MODELLI ALL'ESTERO E SVENDERE MOLTE DELLE SUE ATTIVITA' !

Nel silenzio complice di politici di governo e di opposizione si sta consumando uno degli ultimi capitoli del piano Fiat battezzato umoristicamente "Fabbrica Italia". Vediamo passo passo:

- Con il piano denominato "Fabbrica Italia", presentato ad inizio anno, la Fiat prometteva investimenti in 5 anni per 20 miliardi di euro, dei quali quasi il 70% in Italia. Annunciando con questo piano (nel bel mezzo di una crisi di mercato) un raddoppio della produzione dei veicoli prodotti in Italia e ben 30 nuovi modelli di auto dei quali 17 di nuova concezione.
- Dopo aver già chiuso a fine 2009 il capitolo Termini Imerese, a luglio la Fiat ha comunicato di trasferire in Serbia la produzione della nuova monovolume (originariamente prevista a Mirafiori).
- A settembre l'assemblea straordinaria degli azionisti Fiat approva lo spin off, con il quale la società si divide in due: da una parte la Fiat (auto: Fiat group automobiles, Ferrari, Maserati, Magneti Marelli, Teksid, Comau più parte di Fiat Power Train), dall'altra, la Fiat Industrial [Cnh (macchine agricole), Iveco (veicoli commerciali) e Fpt Industrial & Marine]. Il completamento dello scorporo e la quotazione delle due società sono previsti per fine anno.
- A novembre la Fiat, rimangiandosi così quanto aveva sottoscritto con l'accordo di giugno, delibera otto mesi di cassa integrazione in deroga a Pomigliano, non parlando più di cassa integrazione straordinaria finalizzata alla messa in opera degli impianti per la nuova Panda.
- Ancora a novembre la banca d'affari americana Morgan Stanley, dopo un incontro avuto con Marchionne, informa i propri clienti che Fiat diventerebbe un'unica società con Chrysler e questa fusione diventerà realtà dopo la vendita di Magneti Marelli e la cessione di una parte significativa delle quote Ferrari e, se possibile, anche della vendita di Alfa Romeo.
- Sempre a fine novembre la Fiat ha iniziato la trattativa su Mirafiori, interrotta pretestuosamente ai primi di dicembre.
- Dopo pochi giorni, e non a caso a New York, Marchionne ha preso a pesci in faccia, per la seconda volta, la Marcegaglia annunciando l'uscita della Fiat da Confindustria, almeno per quanto concerne la futura nuova NewCo per Mirafiori, con un arrivederci fra due anni che sembra più un addio.

In sostanza, se dobbiamo giudicare dai fatti e non dalle parole, la strategia di Marchionne è chiara: la Fiat auto rimarrà in Italia il tempo strettamente necessario per realizzare il capitale indispensabile ad acquistare la Chrysler e per proseguire la produzione di alcuni modelli sino fino a quando non sarà in condizioni di trasferire intelligenze, produzioni, consigli di amministrazioni e sedi all'estero.

IMPEDIAMOGLIELO !

Non possiamo accettare che centinaia di migliaia di famiglie, intere fabbriche ed uffici, tutto l'indotto, siano gettate allo sbaraglio !

Se la famiglia Agnelli-Elkann ha interesse ad andarsene all'estero, se ne vada, ma con le tasche vuote! Lasciando qui i profitti che in cento e più anni ha estorto ai lavoratori !

Impediamo che i diktat della Fiat si trasformi in una valanga assassina per tutti i lavoratori metalmeccanici, per tutti i lavoratori italiani !

DICIAMO NO !

Non rendiamoci complici di Marchionne, prepariamoci a contromanifestare contro una eventuale caricatura della marcia dei 40.000. Diciamo NO ad ogni pretesa Fiat, ma soprattutto allarghiamo questo NO a tutto il mondo del lavoro !

Contro la globalizzazione padronale organizziamo la lotta operaia !

Inchiesta Operaia